

Per concludere, questo repertorio si colloca perfettamente nella ricca serie dei cataloghi dedicati alla decorazione libraria a minio (sia asportata che ancora *in situ*) che gli storici dell'arte hanno prodotto negli ultimi decenni; tra questi, solo per fare qualche esempio, si potranno citare i volumi dedicati alle collezioni di Mosca, alla McCarthy, alla Giorgio Cini, alla raccolta Hindman e a quelle del Kupferstichkabinett di Berlino, nonché i cataloghi della Biblioteca Apostolica Vaticana, della Veneranda Biblioteca Ambrosiana e della Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli dedicati ai codici miniati. Il repertorio della Burke Collection costituisce, pertanto, un nuovo imprescindibile strumento per ripercorrere alcune delle tappe fondamentali della decorazione del libro manoscritto in Italia. Riprendendo la similitudine usata da de Hamel nel suo saggio, ognuna delle schede del presente catalogo – termine, in effetti, abbastanza riduttivo per definire non poche delle descrizioni – rappresenta un vero e proprio racconto, dalla trama intricata e colma dei colpi di scena che talvolta interessano il mercato antiquario internazionale, storie che gli autori hanno offerto ai lettori in un periodo segnato dalla pandemia mondiale da Covid-19, quali le novelle che i giovani uomini e le giovani donne immortalati nel *Decameron* si narravano vicendevolmente nei foschi giorni della peste del 1348.

LUCREZIA SIGNORELLO

**MICHELE CAMPOPIANO, *Writing the Holy Land. The Franciscan of Mount Zion and the Construction of a Cultural Memory 1300-1550*, Cham, Palgrave Macmillan, 2020, (The new Middle Ages), XVII, 438 pp., ill. b/n, ISBN 978-3-030-52773-0, 124,79 €.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/17675>



«Ombelico del mondo» per la tradizione cristiana antica (Ezechiele 38,12), da secoli la Terra Santa è meta spirituale per migliaia di devoti pellegrini, ma anche universale destinazione turistica per i tanti laici attratti dal fascino e dall'unicità dei paesaggi mediorientali. Gerusalemme, in particolare, cara alle tre grandi religioni monoteiste, costituisce una vera e propria 'città della memoria', dove il moderno si innesta sull'antico e la sfera spirituale incontra la realtà immanente, come forse non accade in nessun'altra parte al mondo. Ma in che modo la memoria culturale cristiana in questa peculiare località geografica si sia generata, tramandata e progressivamente evoluta attraverso la parola scritta a partire dal Medioevo e l'Età moderna è un argomento tanto affascinante quanto molto articolato da trattare. D'altra parte, soprattutto in tempi recenti, è sufficiente dare uno sguardo all'ormai estesissima storiografia sull'argomento, al punto che nelle librerie non occorre gran difficoltà per individuare sempre nuove pubblicazioni

dedicate alle Crociate o, più in generale, ai rapporti tra l'antica Europa e le cosiddette Terre d'Oltremare.

Nonostante ciò, Michele Campopiano (University of York), forte della sua fine specializzazione medievistica e codicologica, maturata anche grazie alla frequentazione dei corsi alla Scuola Normale di Pisa (è stato allievo di Marco Tangheroni e Armando Petrucci, ed è peraltro autore di un approfondito studio, con annessa edizione critica di testi inediti, del *Liber Guidonis*, edito da SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2008), ha coraggiosamente raccolto il guanto di sfida e, al termine di una vasta ricerca documentaria condotta soprattutto su fonti manoscritte conservate in vari istituti sparsi tra Europa e Medioriente, è riuscito nell'intento di restituire al pubblico una coinvolgente monografia di raro acume, che presenta in modo limpido e mai banale il ruolo svolto dai Francescani nella codificazione della Terra Santa nell'immaginario del Cristianesimo occidentale.

Oggetto precipuo di questo studio sono tanto i testi prodotti e conservati *in loco* dai Francescani del Monte Sion, quanto altre scritture, redatte da quei frati europei che intrapresero un pellegrinaggio a Gerusalemme o trascorsero al Sion un periodo della loro vita. Proprio il Sion fu l'antico quartier generale dell'Ordine a partire dal XIV secolo quando Roberto d'Angiò ottenne il possesso del Cenacolo (ovvero il luogo dove si reputa si fosse svolta l'Ultima Cena, situato su un'altura all'esterno delle mura antiche e in seguito ceduto all'Ordine) fino al 1551 (quando i frati furono costretti a traslocare presso l'antico monastero di San Salvatore, ancora oggi situato nel quadrante cristiano di Città Vecchia). Nel giro di poche pagine, Campopiano trasporta il lettore in un affascinante viaggio che esplora molteplici aspetti della produzione letteraria e libraria dei cristiani in (e sulla) Terra Santa. Una visione, questa, che si innesta sull'approfondito studio promosso da Maurice Halbwachs nel saggio del 1941 *La topographie légendaire des Évangiles en Terre Sainte. Etude de mémoire collective*, da cui prendono le mosse anche altri recenti studi pubblicati sia in Italia che all'estero.<sup>1</sup>

Guidato dalla convinzione che la concettualizzazione del passato «is always linked to the categories of who observe it and try to understand it» e, al contempo, che la memoria «does not exist in a vacuum, but must be constructed through certain cultural products» (pp. VII-VIII), il volume si apre con un'introduzione in cui è sintetizzato l'impianto metodologico dell'opera ed è insieme fornito un sintetico quadro storico di riferimento. Nel cap. I, sono innanzitutto prese in considerazione la presenza e l'azione

---

<sup>1</sup> Si pensi agli scritti di BEATRICE SALETTI, *I francescani in Terra Santa*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2016; ANTONIO MUSARRA, *Francesco, i minori e la Terrasanta*, Monsagrati, La Vela, 2020; MARY BOYLE, *Writing the Jerusalem Pilgrimage in the Late Middle Ages*, Cambridge, Brewer, 2021; fino a repertori bibliografici come la corposa opera dedicata agli antichi libri di viaggio allestita da ALESSANDRO TEDESCO, *Itinera ad loca sancta*, Milano, Edizioni Terra Santa, 2017.

dei Francescani in Terra Santa, dei quali sono rimarcati la spiccata attitudine e il grande spirito di servizio rivolto ai pellegrini che giungevano là per ripercorrere le orme della vita terrena di Gesù. Fin dalle prime attestazioni, l'assistenza offerta dai frati fu orientata da un lato nel mettere a disposizione vitto, alloggio e cure mediche per i viaggiatori spesso fiaccati da un lungo viaggio tutt'altro che agevole e pieno di insidie; dall'altro, assistere gli stessi pellegrini nello spirito, non limitandosi alla celebrazione dell'Eucaristia ma, secondo il modello evangelico, anche nell'amministrazione dei Sacramenti. Inoltre, non si dovrà dimenticare l'attività di intermediazione svolta dai francescani presso le autorità locali: imparando sul campo la lingua parlata in quei luoghi, essi erano pienamente in grado di istruire i pellegrini sulle regole e buone usanze da adottare durante i percorsi di visita, oltre a tenerli aggiornati sulla varietà di indulgenze qua e là concesse.

Nel cap. III, invece, varchiamo 'virtualmente' la soglia dell'antica biblioteca del Sion per conoscere l'antico patrimonio documentario ivi conservato, oggi in parte perduto o disperso. Campopiano - attraverso un meticoloso lavoro di ricostruzione derivato dall'analisi di annotazioni, note di possesso, finanche cartigli pergamenacei incollati ai codici - dimostra come nell'antica *libreria* gerosolimitana fossero stati presenti testi di varia natura: non solo cronache e descrizioni dei *loca sancta*, ma anche codici liturgici (*in primis* i messali, tra cui i mss. MIN 1 e MIN 2 della Biblioteca Generale di Custodia di Terra Santa), mappe, elenchi di preghiere, processionari e indulgenziari (in particolare il codice A, già Copiari pontifici 1, dell'Archivio Custodiale in Gerusalemme), così come opere di medicina e teologia, spesso raccolti in volumi miscellanei (di cui si approfondiscono aspetti e implicazioni nel cap. V). L'autore mette in luce come tali volumi fossero stati copiati e trasmessi in nuovi esemplari, poi spediti in Europa, dove venivano sottoposti al medesimo trattamento, dando vita a una vasta tradizione letteraria, da cui spesso discendono talune edizioni impresse a caratteri mobili. Tra gli esempi più emblematici, il ms. CCCCLXXXV della Biblioteca Capitolare di Verona, contenente un indulgenziario che risulta copiato nel convento di S. Francesco della Vigna a Venezia, in cui peraltro si testimonia l'usanza ricorrente dei Francescani di esibire libri o tavole ai pellegrini in visita.

Questo rapporto vivo e fecondo, elaborato dai francescani con le rappresentazioni geografico-spaziali dei luoghi santi, permea l'intero cap. IV, dove l'attenzione si sposta sui mss. Lat. 4939 della Bibliothèque Nationale de France, Vat. lat. 1960 (PAOLINO VENETO, *Chronologia magna*) e Reg. lat. 548 (MARIN SANUDO, *Liber secretorum fidelium crucis*) della Biblioteca Apostolica Vaticana, e il Casanatense 3876 (GIOVANNI DI FEDANZOLA DA PERUGIA, *Descriptio Terre Sancte*). Strettamente connessi al discorso spaziale sono anche i capp. VI e VII, nei quali Campopiano considera attentamente l'importanza di trattati compilati da taluni francescani a Gerusalemme fra il XIV e il XVI secolo (tra gli altri, Paul Walther von Guglingen, Francesco

Suriano e Antonio Cruzado), in cui si ribadisce la centralità di Gerusalemme quale Città Santa per l'intero Occidente cristiano. I capp. VIII e XIX sono invece dedicati rispettivamente alle liste di luoghi santi ed annessi indulgenziari (comparsi anche in alcune edizioni a stampa) e all'influenza dei prodotti gerosolimitani sui racconti di pellegrinaggio di epoca moderna come, per esempio, la *Peregrinatio in terram sanctam* di Bernhard von Breydenbach e il *Reisebuch* di Hans Tucher.

Piano e scorrevole, non sarebbe pienamente sincero affermare che *Writing the Holy Land* sia un libro di facile accesso: infatti, per entrare in contatto con la materia esposta da Campopiano è necessario un fisiologico periodo di 'accomodamento'. Tuttavia, una volta comprese le dinamiche del suo dettagliatissimo lavoro di ricerca, che dal particolare (che un occhio meno allenato potrebbe perfino considerare superfluo) risale al generale e lo contestualizza nel panorama storico di riferimento, il lettore comprende a fondo il ruolo fondamentale delle opere letterarie associate alla Terra Santa nella letteratura occidentale. In altre parole, che piaccia o no, il volume dimostra come la visione del Medioriente tramandata dai francescani tra Medioevo ed Età moderna sia parte integrante della nostra cultura e memoria collettiva di cittadini europei. Un aspetto a cui forse dovremmo prestare più attenzione, anche perché – benchè Gerusalemme non costituisca più da tempo il fulcro della nostra attuale visione geopolitica – oggi come allora, la Custodia Generale di Terra Santa continua a esistere e svolgere le stesse funzioni di accoglienza, presidio e valorizzazione dei luoghi della Redenzione. In calce, completano l'opera un'accurata appendice descrittiva dei manoscritti considerati, un'aggiornatissima bibliografia e un più che mai utile indice dei nomi.

DAVIDE MARTINI

**ILLUMINATA BEMBO, *Specchio di illuminazione. Redazione lunga. Edizione critica sulla base del ms. Ambrosiano Y46 Sup., a cura di Riccardo Pane, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2022, (Quaderni di «Hagiographica»; 23), 99 pp., ISBN 978-88-9290-192-6, 32 €.***

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/16818>

• **I**l volume ha lo scopo di aggiornare l'edizione critica del principale testo agiografico dedicato a Santa Caterina de' Vigri (1413-1463), ossia l'opera conosciuta con in nome di *Specchio di Illuminazione*, scritta dalla sua discepola, Illuminata Bembo. La ragione di questo aggiornamento risiede nella rivalutazione da parte dell'autore della tradizione manoscritta dell'opera. Infatti, la prima edizione dello *Specchio di Illuminazione* si deve, nel 2001, a Silvia Mostaccio, ed è basata su un unico manoscritto – ritenuto erroneamente autografo – conservato presso il Monastero del *Corpus Domini*